

Furlan: «Il governo ci ha ascoltato, ecco la svolta»

Intervista

Il leader **Cisl**: dalla prossima settimana una commissione individuerà gli impieghi gravosi collegabili all'Ape

La solidarietà

Finalmente risposte sia ai giovani che a pensionandi e pensionati senza spaccare le generazioni

Le agevolazioni

Operai edili e maestre d'infanzia i possibili beneficiari: i criteri basati su malattie e infortuni

Cinzia Peluso

«Saremo al lavoro già dalla prossima settimana per individuare le attività gravose che consentono il ritiro anticipato. Penso, ad esempio, agli operai edili o alle maestre d'infanzia, ma i criteri saranno oggettivi». Il leader della **Cisl** Annamaria Furlan è stata uno dei registi fondamentali dell'accordo "svolta" sulle pensioni. «Un'intesa unitaria del genere sindacati-governo non avveniva dall'epoca del governo Prodi», sottolinea.

Si può dichiarare senz'altro soddisfatta?

«Senz'altro. La vera novità introdotta è che si trattano finalmente i temi di previdenza senza spaccare le generazioni. Sono state date risposte sia ai giovani, che ai pensionandi e agli stessi pensionati, creando solidarietà tra le varie generazioni. Inoltre, è passato finalmente il concetto che non tutti i lavori sono uguali, cosa che la legge Fornero aveva ignorato alzando l'asticella dell'età pensionabile a prescindere da questi fattori».

Eppure dalle dichiarazioni di oggi di Nannicini, che dice che le cifre dell'Ape dovranno essere definite nella legge di bilancio, emerge che il nodo delle risorse è ancora un problema da risolvere.

«Ieri abbiamo vincolato il governo ad investire rispetto ad un lavoro che è terminato con un verbale siglato dal governo e da noi. Sono stati vincolati dall'esecutivo 6 miliardi su temi di equità e di giustizia sociale davvero importanti».

Lei anche su questo punto si è detta ottimista, sostenendo che se ci sarà la crescita si potrebbero superare i 6 miliardi messi in cantiere. Perché è fiduciosa?

«C'è un vincolo ed è la prima volta dopo

tanti, tanti anni che si investono 6 miliardi su queste questioni. E c'è l'impegno ufficiale del governo ad investire questa somma nei prossimi tre anni a partire da questa legge finanziaria».

Tornando ai punti in sospeso, quello principale riguarda l'Ape, però va anche definita l'entità del rafforzamento della quattordicesima. E, ancora, i lavori usuranti sono quelli già noti o verranno aggiunte altre categorie?

«Sottolineo che per i lavori usuranti si è deciso di togliere le finestre pensionistiche e non ci sarà più la spada di Damocle dell'aspettativa di vita, cosa non di poco conto. In più nell'Ape sociale siamo impegnati, io spero già dalla settimana prossima, ad individuare tutta una serie di lavori gravosi che permettono di andare in pensione anticipata a carico dello Stato».

Quindi le categorie di lavoro usurante quali saranno?

«Sono già definite dalle norme esistenti. Accanto a queste ci sarà una commissione formata da governo e sindacati che identificherà i lavori particolarmente gravosi che consentirà di andare in pensione anticipata».

Quali potrebbero essere i lavori "gravosi"?

«Ad esempio, gli operai edili, lavorare a 66-67 anni su un'impalcatura è praticamente impossibile. Ma penso anche ai macchinisti, al personale viaggiante, alle maestre della scuola d'infanzia, ad un infermiere che lavora in un pronto soccorso o in una sala operatoria. Per individuare queste categorie, ci baseremo comunque su dati oggettivi come l'incidenza delle malattie professionali e degli infortuni».

Ci sarà un unico elenco delle attività gravose che verrà utilizzato sia per i precoci, che per l'Ape sociale?

«Sì, individueremo le attività "gravose" per tutti».

Veniamo all'aspetto politico di quest'accordo, una vera svolta. Era da nove anni, dall'epoca dell'intesa tra i sindacati e il governo Prodi sul cosiddetto scalone previdenziale, che non si verificava un'intesa unitaria simile.

«Sì questo è un dato assolutamente importante. Credo che sia stato naturale condividere insieme questa intesa, dopo che abbiamo presentato insieme una piattaforma e abbiamo partecipato insieme al confronto con il governo».

È un nuovo metodo di lavoro che si può estendere agli altri negoziati in corso?

«È assolutamente necessario sia nella gestione del dopo-sisma, che nel confronto sull'industria 4.0 e nei tanti tavoli sul nuovo modello contrattuale aperti con tutte le parti datoriali».



© RIPRODUZIONE RISERVATA